**COMUNICATO STAMPA**

**IN SANITÀ SPRECATI OLTRE 2 EURO SU 10: INDISPENSABILE RECUPERARLI**

**ALLARME LANCIATO ALL’UNISONO DA THE LANCET E OCSE: IL SOVRA-UTILIZZO E IL SOTTO-UTILIZZO DI SERVIZI E INTERVENTI SANITARI HANNO RAGGIUNTO PROPORZIONI EPIDEMICHE, METTENDO A RISCHIO LA SOPRAVVIVENZA DEI SISTEMI SANITARI DI TUTTO IL MONDO. LA COMUNITÀ SCIENTIFICA INTERNAZIONALE CONFERMA NUMERI E METODI DEL RAPPORTO GIMBE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

**10 gennaio 2017 - Fondazione GIMBE, Bologna**

La prestigiosa rivista The Lancet ha lanciato ieri a Londra la serie di articoli *Right Care*, seguita oggi dalla presentazione del report dell’OCSE *Tackling Wasteful Spending on Health*. Il messaggio è unanime: i fenomeni di *overuse* e *underuse* di servizi e interventi sanitari (farmaci, test diagnostici, procedure chirurgiche, etc.) costituiscono oggi una vera e propria pandemia: oltre a mettere a rischio la sostenibilità di tutti i sistemi sanitari, sovra- e sotto-utilizzo non riflettono l’etica della medicina e della sanità, in quanto minano la possibilità di una copertura sanitaria equa e sostenibile e del diritto universale all’assistenza sanitaria.

«La serie di The Lancet e il rapporto OCSE – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – sono perfettamente in linea con quanto riportato dal Rapporto sulla sostenibilità del SSN 2016-2025, presentato dalla Fondazione GIMBE lo scorso 7 giugno presso il Senato della Repubblica. Secondo le nostre stime, infatti, in Italia circa € 11 miliardi/anno vengono erosi da sovra- e sotto-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie, a cui si aggiungono oltre € 13 miliardi relativi a frodi e abusi, acquisti a costi eccessivi, complessità amministrative e inadeguato coordinamento dell’assistenza».

Diversi i messaggi chiave lanciati dagli autori della serie di The Lancet: sovra-utilizzo di interventi sanitari di efficacia non dimostrata e sotto-utilizzo di interventi sanitari efficaci convivono in tutti i sistemi sanitari a livello di popolazioni, percorsi assistenziali e singoli pazienti, peggiorando esiti clinici, psicologici e sociali, determinando una impropria allocazione di risorse e generando sprechi evitabili. Gli esempi di sovra-utilizzo riportati sono innumerevoli: TAC e RMN per lombalgia e cefalea, antibiotici per infezioni virali delle vie respiratorie, densitometria ossea, test pre-operatori (ECG, Rx torace, ecostress) in pazienti a basso rischio, antipsicotici negli anziani, nutrizione artificiale in pazienti con demenza in fase avanzata e in pazienti oncologici terminali, catetere vescicale a permanenza, imaging cardiaco in pazienti a basso rischio, screening oncologici di efficacia non documentata (PSA, CA-125), tagli cesarei senza indicazioni cliniche.

«Considerato che la maggior parte degli interventi sanitari si colloca in un’area grigia, dove il profilo rischio/beneficio non è così netto – continua il Presidente – è indispensabile prendere in considerazione le preferenze dei pazienti. Ecco perché è impossibile migliorare l’appropriatezza degli interventi sanitari senza un coinvolgimento di cittadini e pazienti attraverso il processo decisionale condiviso, strategia di efficacia documentata per ridurre sprechi, aspettative irrealistiche di malati e familiari e contenzioso medico-legale».

Alla serie di The Lancet fa eco il rapporto dell’OCSE che denuncia sprechi e inefficienze in tutti i sistemi sanitari: clinici (*overuse* e *underuse*), amministrativi e conseguenti a frodi e abusi, in linea con la tassonomia di Don Berwick già ripresa dal Rapporto GIMBE e adattata al contesto italiano. In particolare, visto che la spesa sanitaria ha ripreso a crescere nella maggior parte dei Paesi dell’OCSE, il report rileva che ogni € 10 spesi in sanità sino a 2 vengono sprecati, in quanto non migliorano la salute e il benessere delle persone o addirittura li peggiorano: un’enorme opportunità dunque per recuperare preziose risorse ed aumentare il *value for money*.

«È fonte di grande soddisfazione – conclude Cartabellotta – constatare che la serie di The Lancet e il report dell’OCSE confermano le basi scientifiche del Rapporto GIMBE sulla sostenibilità del SSN, le cui proposte sono dunque condivise a livello internazionale. In particolare, il processo di disinvestimento e riallocazione suggerito dal nostro Rapporto viene legittimato come strategia irrinunciabile per garantire la sostenibilità di tutti i sistemi sanitari, che richiede una vera e propria “chiamata alle armi” di tutti gli stakeholders del SSN».

*La serie “Right Care” è disponibile a: www.thelancet.com/series/right-care*

*Il report dell’OCSE “Tackling Wasteful Spending on Health” è disponibile a: www.oecd.org/publications/releasing-health-care-system-resources-9789264266414-en.htm.*

**Fondazione GIMBE**  
Via Amendola 2 - 40121 Bologna

Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: [ufficio.stampa@gimbe.org](mailto:ufficio.stampa@gimbe.org)